

Siped

La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

10

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



ISBN volume 978-88-6760-944-4
ISSN collana 2611-1322



2022 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Sessione 1 Quale formazione iniziale nel sistema 0-6

Chair:

- 3 **Anna Aluffi Pentini**
La comunità educante che parte dai servizi educativi per 0-6 anni

Relazione introduttiva

- 7 **Anna Bondioli**
Formare educatori e insegnanti alla luce delle Linee Pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”

Rapporteur

- 11 **Andrea Bobbio**
Progettare la formazione per gli operatori del sistema integrato 0-6

Interventi

- 15 **Concetta La Rocca**
Documentare e narrare lo sviluppo del bambino in ambiente digitale: l'e-Portfolio
- 19 **Elisabetta Madriz, Marco Ius**
“La mia famiglia”: dal vissuto personale alla prefigurazione professionale
- 23 **Elena Mignosi**
Un sistema formativo ancora da costruire. Riflessioni e proposte per la formazione iniziale degli educatori per la prima infanzia
- 29 **Marisa Musaio, Monica Crotti**
Infanzia e povertà educativa interrogano la formazione degli insegnanti nella fascia 0-6
- 33 **Cristina Palmieri, Silvana Calaprice**
L'impatto della L.65/2017 sulla formazione degli educatori e i poli per l'infanzia: quali questioni aperte?
- 37 **Fiorella Paone**
Pratiche pedagogiche di inclusione nel sistema 0-6 fra bilinguismo e bisogni linguistici specifici: leggere in tante lingue

Rapporteur

571 **Giuseppe Annacontini**

Formazione permanente e sviluppo della professionalità docente

Interventi

575 **Monica Amadini, Paola Zini**

Formare gli insegnanti a lavorare in un'ottica di comunità. Il progetto Smart School

579 **Emanuele Isidori**

Formazione permanente e sviluppo della professionalità docente negli insegnanti della scuola secondaria: una prospettiva critica

583 **Cristina Lisimberti, Katia Montalbetti**

Accompagnare i processi per innovarli. Lesson learned sul campo

588 **Valerio Massimo Marcone**

Ripensare la professionalità docente nella prospettiva di un nuovo impulso alla formazione duale

592 **Stefano Moriggi, Mario Pireddu**

Le tetradì ritrovate: per una ecologia mediale della formazione docenti

596 **Chiara Panciroli, Alessandro Luigini**

Il patrimonio culturale e le tecnologie digitali nella professionalità dell'insegnante

600 **Stefano Pasta, Pier Cesare Rivoltella**

Superare la "povertà educativa digitale". Ipotesi di un nuovo costrutto per la cittadinanza digitale

605 **Andrea Potestio**

Esperienza e processi di alternanza nella formazione continua dei docenti

608 **Rosa Grazia Romano**

Ripensare la formazione degli insegnanti per contrastare la visione iconico-pornografica della realtà e delle relazioni

612 **Carla Roverselli**

Sviluppo professionale e formazione continua in tempo di Covid: la competenza personale, sociale e la capacità di imparare ad imparare

616 **Maria Sammarro**

Come contrastare e prevenire l'hate speech online: una ricerca esplorativa

622 **Evelina Scaglia**

Per una professionalizzazione pedagogica degli insegnanti secondari. Una rilettura della proposta di Giovanni Calò nei tardi Anni Trenta

626 **Adriana Schiedi**

Dai saperi al sapere. Per un insegnamento pedagogicamente orientato

- 630 **Lisa Stillo**
La formazione come progetto culturale e politico. Tra solitudine professionale e cultura pedagogica condivisa
- 634 **Elena Zizioli, Patrizia Garista**
“Lezioni di resilienza”: il contributo di alcuni Maestri per una formazione docente rinnovata

Sessione 8

Sviluppo professionale e formazione continua dell'insegnante specializzato

Chair

- 641 **Pasquale Moliterni**
La formazione continua per alimentare il sapere pratico-poietico dell'insegnante e una cultura professionale inclusiva

Relazione introduttiva

- 645 **Marinella Muscarà**
L'oscillazione variabile della formazione degli insegnanti: una questione sempre aperta

Rapporteur

- 650 **Silvia Maggiolini**
Coltivare domande, interrogare certezze. Il docente specializzato come abitante del confine

Interventi

- 654 **Karin Bagnato**
La relazione d'aiuto nel rapporto docente specializzato-discente disabile
- 658 **Maria D'Ambrosio**
Pratiche maestre per abitare la differenza. Verso un nuovo profilo di insegnante (senza sostegno)
- 662 **Daniela Gulisano**
Il docente inclusivo nella scuola 2030: qualità e well-being dell'azione didattica
- 667 **Stefania Maddalena**
L'importanza delle pratiche narrative nei percorsi di formazione iniziale e continua degli insegnanti della scuola secondaria
- 671 **Giuseppe Carmelo Pillera**
Opportunità e vincoli dell'azione interculturale a scuola, tra rapporti con famiglie e territorio. Riflessioni di docenti coinvolti in un follow-up del Master FAMI-MIUR

Sessione 7b
Sviluppo professionale e formazione continua
nella scuola secondaria di I e II grado

Rapporteur
Giuseppe Annacontini

Interventi
Monica Amadini, Paola Zini
Emanuele Isidori
Cristina Lisimberti, Katia Montalbetti
Valerio Massimo Marcone
Stefano Moriggi, Mario Pireddu
Chiara Panciroli, Alessandro Luigini
Stefano Pasta, Pier Cesare Rivoltella
Andrea Potestio
Rosa Grazia Romano
Carla Roverselli
Maria Sammarro
Evelina Scaglia
Adriana Schiedi
Lisa Stillo
Elena Zizioli, Patrizia Garista

Per una professionalizzazione pedagogica degli insegnanti secondari. Una rilettura della proposta di Giovanni Calò nei tardi anni Trenta

Evelina Scaglia

Professoressa Associata - Università di Bergamo
evelina.scaglia@unibg.it

La riscoperta del contributo del filosofo e pedagogista Giovanni Calò (1882-1970), sul tema della formazione continua e dello sviluppo professionale degli insegnanti secondari, si inserisce all'interno della più ampia attenzione dedicata dalla storia dell'educazione e della pedagogia alla "formazione dei formatori" e alla loro "professionalizzazione" pedagogica – professionalizzazione intesa come "itinerario che consente di costruire un determinato professionista" (Becchi, Ferrari, 2009, p. 12) – nelle sue molteplici implicazioni teoriche, epistemologiche e pratico-poietiche, come dimostrato anche da studi internazionali a cui ha fatto da apripista un intervento di Marc Depaepe nel 2001. La scelta di approfondire una proposta avanzata, in Italia, nei tardi anni Trenta nasce dall'interesse di mettere a fuoco quella che Matteo Morandi, nella sua ricerca sulla storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento ad oggi, ha definito una "voce fuori dal coro" (Morandi, 2021a, pp. 99-104).

Fu proprio in occasione delle modifiche introdotte, nel 1935, all'interno dei programmi delle scuole secondarie dal ministro fascista Cesare De Vecchi, che Giovanni Calò sollecitò nuovamente il dibattito nazionale avanzando alcune riflessioni in aperto contrasto con il neoidealismo e con i recenti "ritocchi" fascisti alla riforma Gentile. Riprese alcuni capisaldi del neoherbartismo di Luigi Credaro, condivisi fin dall'inizio del Novecento nei dibattiti sostenuti nell'ambito dei congressi della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media), coniugandoli con espliciti riferimenti alle prospettive pedagogiche di Edouard Spranger e Georg Kerschensteiner e agli sviluppi nazionali e internazionali dell'attivismo pedagogico (Chiosso, 1985).

Ne scaturirono alcuni interventi nella rivista "Vita scolastica" – che "con cautela e prudenza non lesinava qualche puntura di spillo" al regime (Chiosso, 2008, p. 282) – poi raccolti in due volumi, e la stesura della voce dell'*Enciclopedia Italiana* dedicata alla preparazione degli insegnanti (1938). La sua presa di posizione risultò connotata da una forte accentuazione delle dimensioni di professionalizzazione pedagogica e metodologica del professore di scuola secondaria, che non potevano in alcun modo essere identificate, né ridotte ad una mera ed esclusiva formazione culturale personale in nome del principio neoidealista del "sii uomo e sarai maestro". La figura del professore di scuola secondaria non poteva essere confusa con

quella di un intellettuale chiuso nella sua “torre d’avorio”, né tantomeno con la rappresentazione diffusa fin dai primi decenni postunitari di un funzionario esecutore di norme e programmi stabiliti dal centralismo ministerialista, ma andava interpretata alla stregua di un “insegnante-educatore” (Calò, 1938), impegnato in scuole medie dalla forte valenza formativa.

A suo dire, agli insegnanti secondari mancava “la coscienza del valore del metodo, la preoccupazione strettamente educativa e didattica” (Calò, 1935, pp. 323-324), cioè una vera e propria “coscienza pedagogica”, ritenuta fino ad allora per loro quasi del tutto inutile, al contrario di quanto accadeva per il maestro di scuola elementare. In tale direzione, lo studio della pedagogia e anche della psicologia (intesa neoherbartianamente come psicologia pedagogica) da parte degli insegnanti secondari avrebbe rappresentato un efficace anello di congiunzione fra la prassi educativa e le discipline di insegnamento in vista della migliore formazione della personalità di ogni allievo, senza cadere nella mera riproposizione di stili educativi e prassi professionali acquisiti per imitazione dai propri professori quando li si aveva osservati con occhi da studente. Una scelta che mostrava l’interesse di Giovanni Calò di superare quell’*impasse* che Matteo Morandi ha definito come “gl’in-successi della pedagogia” nel processo di professionalizzazione docente, dall’Unità d’Italia alla seconda guerra mondiale (Morandi, 2021b, pp. 67-72).

Dietro la soluzione ipotizzata da Calò risiedevano almeno due ragioni, legate rispettivamente ad una diversa concezione delle funzioni esercitate dalla scuola media e della natura della cultura rispetto al neoidealismo gentiliano. Per quanto riguarda la prima, Calò riteneva che la scuola media dovesse sempre più rivestire una funzione “educatrice” nei confronti della fascia d’età adolescenziale, che presentava peculiarità ed esigenze proprie. Nel caso della cultura, andava sempre più concepita in chiave formativa, come un “processo acquisitivo d’un sapere equilibrato ed armonico ch’è insieme sviluppo equilibrato ed armonico delle facoltà tutte, incremento di tutto l’uomo e del suo potere su se stesso e sul mondo, formazione della personalità” (Calò, 1935, p. 326).

In tale direzione, risultava indispensabile poter effettuare subito dopo la laurea – in cui il professore “in erba” avrebbe dovuto incontrare lo studio della pedagogia e della psicologia – un tirocinio in una scuola secondaria o, per chi avesse già superato il concorso per l’accesso all’insegnamento di ruolo, orientare in tal senso il triennio di straordinariato successivo alla nomina in ruolo. Poter sperimentare l’insegnamento sotto la sorveglianza e la guida di un insegnante esperto significava avere una prima occasione per saggiare sul piano dell’azione quotidiana la propria attitudine didattica e una personale coscienza pedagogica, così da diventare protagonista di un processo di legittimazione pedagogica del proprio ruolo docente. In un contesto di tirocinio, il “fare” e lo “sperimentare” sarebbero andati di pari passo con il formare al “pensare”, creando una circolarità virtuosa fra pratica e teoria, in grado di sostanziare una visione dello sviluppo professionale in termini di autoeducazione dell’insegnante in servizio, come suggerito dal pensiero di Kerschenshteiner e Spranger e dai principali animatori del Gruppo pedagogico del-

l'Editrice La Scuola di Brescia (Mario Casotti, Giovanni Modugno, Vittorino Chizzolini, Marco Agosti), con cui Calò entrò presto in contatto e che condividevano con lui il riconoscimento del primato formativo del tirocinio nella formazione docente (Scaglia, 2013, pp. 175-185).

Per Giovanni Calò, l'autoeducazione rappresentava la "carta vincente" e la *conditio sine qua non* di una buona formazione continua e del conseguente sviluppo professionale di un docente che non disdegnasse di rivestire il ruolo di professore-educatore, frutto di un felice connubio fra preparazione scientifica, preparazione pedagogica e preparazione pratica. Poterlo fare fin dagli anni della formazione iniziale universitaria, grazie all'esperienza di forme di insegnamento attivo – in cui le lezioni frontali erano affiancate da esercitazioni e seminari – corroborate da una successiva esperienza di tirocinio, significava assumere progressivamente un *habitus* professionale caratterizzato dal superamento del pregiudizio culturale che vedeva separata la teoria dalla pratica, lo studio dal lavoro, lo specialismo scientifico dall'esercizio del magistero. In tale direzione, il professore di scuola secondaria sarebbe stato in grado, in maniera professionale, di fecondare e mettere costantemente a frutto la sua attitudine pedagogica e didattica all'insegnamento sul terreno dell'esperienza quotidiana, dell'osservazione accurata dei propri allievi e della prova pratica dei problemi educativi (Calò, 1939, p. 623). Pertanto, solo chi era stato condotto per tempo a considerare la propria disciplina di insegnamento "non come campo di personale indagine scientifica ma in funzione della scuola, come strumento di formazione dello spirito" (Calò, 1939, p. 524), in stretto coordinamento con i vari insegnamenti e nella più ampia organizzazione scolastica, avrebbe potuto maturare una professionalizzazione come quella da lui auspicata.

Riferimenti bibliografici

- Becchi E., Ferrari M. (2009). Professioni, professionisti, professionalizzare: storie di formazione. In E. Becchi, M. Ferrari (eds.), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori* (pp. 7-27). Milano: FrancoAngeli.
- Calò G. (1935). Scuola media e pedagogia. In G. Calò, *Problemi vivi e orizzonti nuovi dell'educazione nazionale* (pp. 321-333). Firenze: Barbera.
- Calò G. (1938). Insegnanti, Preparazione degli. In AA.VV., *Enciclopedia Italiana*, appendice I. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Calò G. (1939). *Cultura e vita. Maestri e discepoli nella scuola della nuova Italia. Saggi di pedagogia militante*. Brescia: La Scuola.
- Chiosso G. (1985). Giovanni Calò e il realismo pedagogico tra gli anni Venti e Trenta (1923-1936). *Pedagogia e vita*, 4, 411-434.
- Chiosso G. (2008). La stampa scolastica e l'avvento del Fascismo. *History of Education & Children's Literature*, 1, 257-282.
- Depaepe M. (2001). A professionally relevant history of education for teachers: Does it exist? Reply to Herbst's the State of the Art Article. *Paedagogica Historica*, 37, 631-640.

- Morandi M. (2021a). *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*. Brescia: Scholé-Morcelliana.
- Morandi M. (2021b). Questioni di lungo periodo nella formazione docente del grado secondario in Italia (1862-2015). In M. Ferrari, M. Morandi, R. Casale, J. Windheuser (eds.), *La formazione degli insegnanti della secondaria in Italia e in Germania. Una questione culturale* (pp. 63-77). Milano: FrancoAngeli.
- Scaglia E. (2013). *Giovanni Calò nella pedagogia italiana del Novecento*. Brescia: La Scuola.